DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla vigilia delle elezioni la stampa gialla sta scatenando una nuova offensiva sul « caos » che, in fatto d'ordine pubblico, esisterebbe in Italia.

Se ai giornalisti capitasse ciò che capitava a Pinocchio, fra poco il direttore del « Giornale della Sera » e il direttore di « Libera Stampa » si potrebbero salutare strofinandosi, ad un chilometro di distanza, la punta del naso.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 54 | MARTEDI 5 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

FRANCO sarà impiccato

L'atteggiamento verso la Spagna è da dieci anni, in Europa, una pietra di paragone dei sentimenti democratici degli europei. Nessuno ha potuto rimanere indifferente, giacchè apparve subito che la difesa della repubblica non era un affare privato del popolo spagnuolo ma era la causa di tutta l'umanità avanzata e progressiva, come disse allora il compagno Stalin. Stormi d'aeroplani e nugoli di tecnici desiderosi di esperimentare in Spagna la teoria sulla guerra totale e sulla « blitzkrieg », navi cariche di armi e di armati furono inviati in Spagna dai fascisti e dai nazisti. Migliaia di lavoratori e di democratici varcarono a piedi i Pirenei, provenienti da tutte le nazioni del mondo, per opporsi al triste esperimento di Franco, subito rivelatosi come un boia che mitragliava le donne e i bambini nell'arena di Badajoz e trasformava i militanti democratici in bestie da corrida. Da una parte il fascismo, dall'altra la democrazia. In mezzo, gli eterni calcolatori che l'impulso generoso dei popoli non riesce a trascinare, i « politici » che aspettavano prudentemente di vedere chi avrebbe vinto, gli affaristi che si sforzavano di valutare quanto avrebbe reso un carico di buone mitragliatrici inviate a Franco e una nave di cattiva carne in conserva inviata ai repubblicani. Intanto i fascisti assassinavano la Spagna e l'avanguardia della gioventù democratica del mondo si faceva ammazzare a Teruel o sull'Ebro.

Questo schieramento persiste ancora. Non c'è più, o non c'è ancora, salvo il cardinal Deniel chi osi dichiararsi apertamente per Franco, alla fascista; ma c'è chi fa finta di riflettere, di pesare il pro e il contro, di valutare con ipocrita apparenza di saggezza le ragioni degli assassini e le ragioni degli assassinati. A Londra si trova un giornale solenne che parla dei patrioti spagnuoli che si battono contro Franco come di « banditi nei monti »; a Roma c'è un giornalista aulico, residuo della politica estera nazionalista e fascista, il quale asserisce, dopo un tedioso vaniloquio argomentatorio, che Franco non cadrà.

Non ci meraviglia l'atteggiamento del giornale londinese. Quando eravamo all'estero o nell'illegalità in Italia ci siamo spesso sentiti chiamare « relitti sociali » o cose simili da quelli che prodigavano inchini a Mussolini e riservavano i loro insulti per gli antifascisti italiani e per i patrioti cinesi. Ora i patrioti cinesi sono un po' passati di moda e il monopolio dell'insulto verso di noi patrioti italiani, è stato riservato ai Patrissi e ai Giannini. Restano gli spagnuoli e non ci meraviglia nemmeno che il pelo fascista ricominci a crescere sui gropponi dei vecchi cavalli di ritorno della politica estera mussoliniana. Quello che ci interessa di sottolineare è l'inanità dell'affermazione che « Franco non cadrà ».

La sorte dell'ultimo carnefice fascista dell'Europa non può essere pesata sulla bilancia del farmacista e tanto meno determinata dalle circospette e involute difese dei suoi scarsi amici. La sorte di Franco è stata determinata, sin dal 18 luglio 1936, dall'odio implacabile del popolo spagnuolo che ha visto in lui la forca nazista e fascista al quale è stata impiccata la libertà della Spagna. La sorte di Franco è segnata dall'ostilità inderogabile dell'Unione Sovietica, dall'avversione che si va attivizzando e organizzando da parte della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti. La sorte di Franco è segnata dall'odio e dal disprezzo di tutti i popoli che rendono Franco responsabile di mille crimini, dagli eccidi di Guernica e di Almeria all'assassino di Cristino Garcia, il puro eroe, che gli agenti romani dei criminali al potere in Spagna osano oggi qualificare « criminale ».

E' inutile che si tenti oggi di gettare del fango sull'eroismo e la nobiltà dei patrioti spagnuoli; inutile che si voglia dissimulare la responsabilità del regime franchista e del suo ceppo dietro i presunti errori di questo o quel ministro degli esteri democratico; inutile che intervengano a difesa del falangismo, con dotte disquisizioni, gli specialisti della politica estera nazionalista che si sono rivelati finora papi infallibili nell'errore. Franco è già un fuori legge di fronte all'umanità. Franco sarà impiccato.

VELIO SPANO

Alle 14 e 30 di oggi è convocato a Montecitorio il Gruppo consultori comunisti.

UNA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

De Gasperi denuncia i pericoli delle losche speculazioni antisovietiche

La sola frontiera orientale possibile è quella dell'accordo e della collaborazione - Difesa dei confini del Brennero - Il ritorno dei prigionieri ostacolato dalla deficienza dei trasporti

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto nel pomeriggio di oggi, a Palazzo Chigi, i rappresentanti della stampa italiana ed estera ai quali ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione.

Egli ha esordito rivolgendo ai giornalisti italiani alcuni suggerimenti non tanto come Ministro, quanto come collega.

Accennando anzitutto alla Russia ha raccomandato di evitare riferimenti che possano urtare legittime suscettibilità e che possano dare la falsa sensazione che l'Italia tenda ad inquadrarsi in un fronte antisovietico. Ciò potrebbe causare delle conseguenze sfavorevoli per il nostro Paese, il quale è riconoscente alla Russia per il suo potente contributo alla vittoria.

Questioni di carattere ideologico o d'altro tipo — ha sottolineato il Presidente — non devono oscurare la nostra condotta politica ufficiale, che è stata sempre corretta e improntata al senso della più leale simpatia per l'URSS ».

Il Presidente ha quindi rivolto l'appello di attenersi al massimo senso di responsabilità e di prudenza nel riprodurre notizie di carattere internazionale che potrebbero avere talvolta sfavorevoli ripercussioni, tali da danneggiare la nostra posizione.

L'on. De Gasperi ha osservato che il punto di vista del Governo italiano sulle questioni territoriali è noto. In particolare per l'Alto Adige, l'Italia non può cambiare il suo atteggiamento basato sulla difesa della frontiera del Brennero.

Prendendo lo spunto dal recente inconsulto atto compiuto contro il monumento di Hofer a Merano, il Presidente ha rilevato che l'Alto Adige pullula di provocatori di ogni specie e nazionalità.

Quanto all'autonomia, De Gasperi ha parlato della buona volontà mostrata sinora con speciali provvedimenti, dal governo italiano e, per contro, del sistematico rifiuto che il Volkspartei ha opposto ed oppone alla collaborazione con l'Italia per non compromettere un plebiscito immaginario.

Venendo a parlare della questione giuliana, il Presidente ha fatto sapere che il governo italiano chiederà alla Commissione delle quattro potenze, che visiterà la Venezia Giulia, di occuparsi della sorte delle migliaia di italiani dei quali non si è riusciti sinora ad avere notizie e che dovrebbero trovarsi, non si sa in quali condizioni, nei campi di concentramento jugoslavi.

A tale proposito il Presidente ha ribadito che il Governo aspira ad una soluzione di pieno accordo con gli slavi. La nostra frontiera non deve essere basata sulla carta, ma sull'intesa del popolo italiano con quello jugoslavo.

« Io sono convinto — ha sottolineato con forza De Gasperi — che nessuna frontiera orientale è possibile per noi se non è quella della collaborazione e dell'accordo ».

Venendo a parlare dei prigionieri, il Presidente ha detto che il loro rimpatrio, ardentemente desiderato dal Governo italiano, si urta alle difficoltà insormontabili dei trasporti. Noi continuiamo però a fare vive pressioni sugli alleati.

Passando alla politica interna, il Presidente, dopo aver tributato un elogio all'energia del Ministro dell'Interno che è riuscito ad organizzare le elezioni amministrative in 5.600 Comuni, ha però rilevato l'opportunità che esse non pregiudichino nelle città maggiori l'alto ed eccezionale significato delle elezioni politiche e del referendum.

« Sono lieto di dirvi — ha detto il Presidente — che il Dipartimento di Stato ha espresso al Governo italiano la sua soddisfazione per l'accordo di massima raggiunto fra i Partiti riguardo alle elezioni politiche per la Costituente, ed ha riaffermato la completa fiducia degli Stati Uniti circa la capacità del Governo italiano antifascista di restaurare nel nostro popolo il diritto sovrano ».

Grano agli ammassi secondo le previsioni

10.380.000 quintali conferiti al 23 febbraio su 10 milioni e mezzo previsti

Ma la grave situazione alimentare esige un ulteriore sforzo dei produttori

Secondo dati del Ministero dell'Agricoltura al 23 febbraio risultavano conferiti agli ammassi dieci milioni e ventimila quintali di grano: inoltre erano stati distribuiti direttamente alle popolazioni senza passare per gli ammassi 360 mila quintali, ciò che fa un totale di 10 milioni 380 mila quintali di grano effettivamente conferiti. Poco dunque manca per raggiungere la cifra di dieci milioni e mezzo di quintali che nel luglio scorso era stata preventivata per gli ammassi.

Malgrado per il grano non ci sia scarto tra previsioni e conferimenti bisogna tener presente che soltanto un quarto dei quantitativi accertati è stato conferito agli ammassi. Anche considerando la parte del raccolto che va ai produttori e ai lavoratori della terra, e quella che va conservata per le semine, risulta che ancora è possibile ricuperare notevoli quantitativi di cereali, per far fronte alla critica situazione

Perciò il Ministro dell'Agricoltura sabato scorso e ieri il Commissario per l'agricoltura Alta Italia hanno sottolineato la necessità di fare attiva opera di propaganda e di persuasione presso i produttori che ancora non hanno conferito tutto quanto dovevano, e di mettere in atto una vigile azione di ricupero.

L'intervento di Di Vittorio al Congresso dei Ferrovieri

FIRENZE, 4. — Si è inaugurato domenica al Teatro Comunale il Congresso Nazionale dei Ferrovieri Italiani. Il compagno Di Vittorio ha tenuto un importante e lungo discorso in cui ha rilevato come la CGIL sia riuscita a realizzare, nella ricostruzione della nuova Italia, una unità sindacale vasta, ampia e completa, tale che nessuna forza reazionaria potrà mai incrinare. Dopo aver accennato all'importanza che i ferrovieri abbiano in questo momento in mano la più grande industria nazionalizzata italiana, Di Vittorio ha sottolineato la necessità di estendere il principio della nazionalizzazione a tutte le principali industrie italiane.

Oltre il compagno Di Vittorio hanno parlato il Ministro dei Trasporti, Lombardi, e il segretario del Sindacato fiorentino dei ferrovieri.

Rottura delle trattative per l'unificazione dei contributi

Le trattative tra la C.G.I.L. e la Confindustria per l'unificazione dei contributi e la loro ascrizione a completo carico dei datori di lavoro, sono state interrotte per l'intransigenza dei rappresentanti degli industriali, sulle controproposte formulate dalla C.G.I.L.

Non essendo stato possibile, quindi, un accordo sul piano sindacale, la questione è tornata all'esame del Ministro del Lavoro.

La Commissione a quattro è partita per Trieste

LONDRA, 4. — La Commissione delle quattro potenze che ha il compito di presentare racomandazioni per un nuovo confine fra l'Italia e la Jugoslavia, è oggi in viaggio, in treno, verso Trieste.

La Commissione è partita da Londra sabato scorso per Parigi, e raggiungerà la zona contesa probabilmente entro giovedì prossimo.

Secondo il relatore diplomatico del « Sunday Observer », in un articolo di ieri, il preambolo del trattato di pace con l'Italia, conterrebbe i principi generali comuni a ogni trattato di pace anche l'idea di ammettere l'Italia tra le Nazioni Unite.

L'italiano e il tedesco in provincia di Bolzano

Secondo quanto comunica l'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, il Presidente del Consiglio dei Ministri, presente il Ministro per l'Interno, ha ricevuto il Prefetto di Bolzano, Innocenti, il quale gli ha riferito sulla situazione politica e amministrativa della provincia.

Il Presidente del Consiglio si è soffermato sopratutto sulla opportunità di applicare nel modo più rapido possibile la legge già in vigore sulla bilinguita. A tale scopo ha impartito istruzioni per la costituzione della Commissione che dovrà predisporre le norme relative e ha dato disposizioni perchè a cura del Prefetto di Bolzano, sia subito indetto, per i cittadini italiani di lingua tedesca, un corso speciale per il conferimento della patente provvisoria di segretario comunale in modo da offrire ai sindaci dei comuni mistilingui la collaborazione di segretari in possesso del requisito della bilinguità.

LA "GIORNATA DEL LUTTO" IN EGITTO

Silenzio al Cairo e 10 morti e 300 feriti ad Alessandria

CAIRO, 4. — La « giornata del lutto » in memoria delle vittime egiziane del 27 febbraio, svoltasi in una atmosfera di eccitate passioni, ha provocato nuovi gravi incidenti il cui doloroso bilancio si concreta, secondo le prime informazioni, nella cifra di dieci morti e 300 feriti ad Alessandria.

Al centro della città è stato appiccato l'incendio al grande palazzo dell'albergo Atlantic, requisito dalle truppe britanniche.

Al Cairo, nel pomeriggio, la polizia è stata costretta ad intervenire per disperdere circa trecento dimostranti che si sono ammassati nella piazza Khedive Ismail, che fu teatro dei sanguinosi conflitti del 27 febbraio scorso.

In seguito allo sciopero generale, il traffico è completamente sospeso nella capitale; negozi, caffè, e locali di pubblico divertimento sono chiusi.

Si apprende da Beirut che, in segno di solidarietà, col popolo egiziano, la Siria ed il Libano hanno partecipato, pure con uno sciopero generale, alla giornata di lutto.

FRANCO, VERGOGNA D'EUROPA

Sangue sui mattoni della cella

"Con il gancio del cinturone preparai una specie di lancetta per tagliarmi le vene. Alle sei meno un quarto mi feci un primo taglio"

Si conclude il memoriale di Ramon Via Fernandez. Il mondo non può ignorare l'impressionante atto d'accusa lanciato dall'eroico patriota spagnolo contro il boia falangista

III

A metà del mattino mi portarono davanti al Commissario. Egli cominciò a parlarmi con tono di bontà: « Tu devi parlare, e finirano di picchiarti. Se occorre fucilarti, ti fucileremo anche se porti con te tutti i tuoi segreti ».

La notte mi portarono in un altro luogo e mi torturarono sino alle due del mattino e poi mi riportarono in cella.

L'indomani, alle dieci, due poliziotti e un ispettore, mai visti prima, cominciarono a interrogarmi con parole soavi:

« Via, mio piccolo Ramon — mi disse l'ispettore — fai un bel gesto verso di me, perchè io possa dire agli altri: vedete, il più vecchio ha saputo tutto senza picchiarlo ». Ragionava come se si trattasse di un combattimento di galli.

Dinnanzi al mio nuovo rifiuto di parlare, essi si gettarono di nuovo su di me gridando: « Devi parlare, e subito. Se no questa notte sarà ancora peggio dell'altra. La Guardia Civile sta per prenderti in cura e t'applicheranno la « legge della fuga » - forma di assassinio consistente nell'uccidere un detenuto protestando, dopo, che egli aveva tentato di evadere. E ricominciarono ancora una volta a battermi, sino a che furono stanchi e mi riportarono in cella.

Era ormai chiaro per me che ogni minuto che passavo al Commissariato non avrebbe fatto altro che aumentare l'odio dei miei carnefici. La mia vita dipendeva soltanto dalla volontà di un pugno di falangisti scatenati, i quali avrebbero gioito torturandomi sino a farmi morire. In tutti i casi, io non avrei mai tradito i miei compagni. Perciò mi misi a riflettere freddamente sul modo di oppormi al terrore, convinto com'ero che avrebbero potuto farmi a pezzi senza riuscire a strapparmi una parola. Pensai dunque che la cosa più utile sarebbe stata togliermi la vita da me stesso, per evitare che essi mi uccidessero gioendo della mia agonia. Con il gancio del cinturone preparai una specie di lancetta per tagliarmi le vene.

Alle sei meno un quarto mi feci un primo taglio. Mi avvolsi il braccio in un panno e lasciai colare il sangue su di un pezzo dell'imbottitura del mio vestito. Così scrissi sui mattoni del muro della cella, col mio sangue: « Faccio questo non per paura del terrore, ma perchè non voglio servire da divertimento e subire lo scherno dei miei carnefici. Viva la Repubblica! ».

Alle 7 mi resi conto che il sangue non colava più e, mentre ero sul punto di farmi un secondo taglio, intesi le chiavi aprire la cella. Un po' stordito, mi misi la giacca e andai dinnanzi al Commissario. Subito svenni e appena si accorsero del sangue che mi colava dal braccio ci fu al Commissariato un gran trambusto. Il medico venne e mi fece delle punture.

Il Commissario mi chiese perchè avessi fatto ciò.

« Questo è il solo mezzo che io avevo per protestare contro il terrore », risposi.

Il commissario, il giorno dopo, mi disse: « Anche il Governatore è interessato a sapere dove abiti e quali sono state le tue attività a Malaga ». Io rimasi zitto. Tentarono, allora, di subornarmi offrendomi ogni specie di garanzia e dicendomi che non mi sarebbe successo niente se mi fossi messo al loro servizio. Mi rendevo conto che questi interrogatori erano seguiti con estremo interesse da tutto il personale del Commissariato. Persino le donne di pulizia dicevano: « Per fortuna che Ramon domani parte e noi potremo nettar tutto bene bene ».

Finalmente, non ottenendo nulla da me, essi batterono a macchina una dichiarazione nella quale avrei dovuto dire i motivi che mi avevano spinto a tentare di suicidarmi. Ripetei quello che avevo detto al Commissario, malgrado Ochoa volesse convincermi di dire che io avevo voluto suicidarmi comprendendo la gravità dei delitti commessi ».

Quando firmai una dichiarazione che non s'accordava ai desideri di Ochoa, questi mi disse: « sono convinto che tu sei un uomo pericoloso per l'attuale regime. Sei un tipo fermo, intelligente e organizzatore ».

Tredici giorni dopo fui trasferito alla prigione nella quale ora mi trovo, segregato ma un po' meglio in salute.

RAMON VIA FERNANDEZ

Dal Carcere Provinciale di Malaga, 15 dicembre 1945.

FINE

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA PLENARIA E DELLE COMMISSIONI A MONTECITORIO

L'assistenza ai reduci in una discussione alla Consulta

La guerra fascista ha prodotto al nostro paese 1000 miliardi di danni ed ha colpito nelle persone o negli averi 4 milioni 574 mila cittadini

I candidati alla Costituente dovranno pronunciarsi sulla questione istituzionale?

Dinnanzi ad una trentina di consultori ha avuto ieri inizio la riunione della Consulta. La seduta è stata interamente dedicata allo svolgimento di alcune interrogazioni e delle interpellanze sulla questione dei reduci.

All'inizio della seduta il Presidente Sforza annuncia la nomina a consultore degli ex ministri La Malfa e Lussu e comunica l'avvenuta nomina della Commissione relatrice della legge sui poteri della Costituente.

La Commissione risulta così composta: Orlando, presidente e relatore, Luzzatto, segretario, Bergamini, Boeri, Cassandro, Facchinetti, Finocchiaro Aprile, Gonella, Grassi, Mazzoni, Palermo, Pietriboni, O. Reale, Sereni e Tupini.

Per la discussione sui poteri della Costituente che si inizierà con ogni probabilità mercoledì, si sono fino ad ora iscritti i consultori Bozzi, Nitti, Arangio Ruiz, Facchinetti, La Malfa e Lombardo Pellegrino.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni di scarsa importanza, prende la parola il Ministro dell'Assistenza Post-Bellica per rispondere ad alcune interpellanze.

Il Ministro Gasparotto ha innanzi tutto esposto un quadro generale delle distruzioni subite dal nostro Paese: i danni materiali assommano a 1000-1200 miliardi, mentre i danni alle persone si riferiscono a 4.574.000 unità.

L'Esercito ha avuto 4.200.000 chiamati alle armi, di cui 220.000 caduti o dispersi e 125.000 feriti; la Marina 250.000 chiamati, 25.780 caduti o dispersi e 5928 feriti; l'Aeronautica 124.000 chiamati, 6530 caduti o dispersi e 2875 feriti. I prigionieri ammontano a 1.478.000. I partigiani furono 200.000 di cui 27.000 caduti e 17.000 feriti. In tutta la guerra i morti sono stati 297.000 di cui circa 90.000 dopo l'8 settembre.

371.000 prigionieri attendono ancora il rimpatrio.

Il Governo deve assistere circa 3.500.000 persone.

Il Ministro ha quindi fatto un rapido bilancio dell'opera svolta dal Governo per assistere i nostri fratelli colpiti dalla sventura.

I reduci disoccupati sono circa 800 mila e a 200 mila di essi sarà possibile dare al più presto una occupazione che consenta loro di vivere.

I provvedimenti riguardano: l'obbligo di assunzione in ogni azienda privata di una percentuale di reduci, la costruzione di case che saranno gestite dall'O.N.C., l'aiuto dello Stato alle cooperative di lavoro formate da reduci.

Sulle dichiarazioni del Ministro Gasparotto prendono brevemente la parola i consultori Tamagnini, Carlo Manes, Salivetto e Santoro.

La seduta è quindi tolta. Oggi proseguirà la discussione sul problema dei reduci.

I lavori della Commissione per la legge sulla Costituente

Ieri mattina ha iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza dell'on. Orlando, la Commissione relatrice per la legge sui poteri della Costituente. La discussione è stata preceduta da alcune dichiarazioni che Boeri, a nome del P. d'A., e Facchinetti, a nome del P.R.I., hanno fatto in rapporto alle riserve di principio già formulate dai rispettivi partiti a proposito del referendum istituzionale. Il compagno Sereni, a nome del Partito Comunista, ha esposto i motivi per i quali il nostro partito, una volta eliminato il pericolo che il referendum significasse il mezzo di sfuggire all'impegno della Costituente, ha accettato il ricorso al referendum istituzionale.

Sul testo della legge, sottolineato dal Presidente Orlando, con l'approvazione dei componenti la Commissione, il carattere di necessità e di urgenza della legge stessa, la discussione si è concentrata su alcuni punti fondamentali. A nome del P. d'A. Boeri propone l'obbligo di presentazione di liste dichiaratamente monarchiche o repubblicane. I compagni Sereni e Palermo a nome del gruppo comunista, propongono, in accordo col compagno Luzzatto, rappresentante del Partito socialista, che pur lasciando al referendum la diretta decisione del problema istituzionale, sia fatto obbligo ai candidati, in sede di accettazione della candidatura, di dichiarare la loro qualità di monarchici o repubblicani.

« Mentre si chiama il paese a decidere, all'atto stesso del voto, di monarchia o di repubblica, non si può non richiedere ai candidati che essi precisino la loro posizione rispetto al problema fondamentale che è oggetto del referendum ».

Gonella e Tupini per la Democrazia Cristiana, Cassandro e Pietriboni, per il Partito Liberale, Grassi e Finocchiaro Aprile, per la Democrazia del Lavoro, Bergamini e il Presidente Orlando si dichiarano contrari all'emendamento, al quale si associano invece il repubblicano Facchinetti e i due rappresentanti del Partito d'Azione.

La Commissione ha quindi approvato un emendamento all'art. 2, nel quale è precisato che « avvenuta l'elezione del capo provvisorio dello Stato, il Governo in carica gli presenterà le sue dimissioni, e il capo provvisorio dello Stato darà l'incarico per la costituzione del nuovo Governo ».

Sull'art. 3 viene approvato un emendamento secondo il quale durante il periodo della Costituente « il potere legislativo — per ciò che la Assemblea non ritenga materia Costituzionale — è delegato al Governo ».

La Spagna deve liberarsi dal regime franchista

dichiara la nota anglo-francese-americana

WASHINGTON, 4. — E' stata diramata simultaneamente a Washington, Parigi e Londra, la dichiarazione dei tre governi sulla questione spagnola. Invitando il popolo spagnolo a disfarsi del regime di Franco con mezzi pacifici, e a stabilire un governo provvisorio, mediante un processo di libera manifestazione di volontà popolare, in cui le tre potenze non intendano interferire, la dichiarazione accusa il regime franchista di voler respingere, con la violenza, gli sforzi ordinati del popolo spagnolo per darsi una forma di governo che sia l'espressione delle sue aspirazioni politiche.

Esprime quindi la speranza che la Spagna non abbia ad essere nuovamente coinvolta in una guerra civile, ma, al contrario, che tutti gli spagnoli di sentimenti liberali possano al più presto trovare i mezzi per conseguire, per vie pacifiche, l'allontanamento di Franco l'abolizione della falange e la creazione di un governo « ad interim » sotto il quale il popolo spagnolo possa liberamente determinare il tipo di regime che desidera e scegliere i suoi capi. Da parte delle tre potenze si assicura l'immediato stabilimento di relazioni diplomatiche e l'incondizionato aiuto economico.

MACKENZIE KING TORNA ALLA CARICA

Quattro funzionari canadesi accusati di spionaggio

OTTAWA, 4. — In merito alla famosa questione della violazione di segreti di carattere ufficiale, il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, ha diramato oggi un comunicato in cui si sostiene che le prove dimostrano che tali operazioni furono condotte da alcuni membri dell'ambasciata sovietica di Ottawa ». Il documento cita, come maggiore responsabile del fatto, lo addetto militare sovietico, col. Zabodin, il quale si sarebbe procurato informazioni riguardanti la composizione di alcuni esplosivi impiegati dall'esercito canadese; i proiettili elettronici usati dalla marina americana; il metodo con cui viene ricavato l'uranio 235; e gli organici ed il dislocamento delle truppe canadesi in tempo di pace.

Il comunicato inoltre fa il nome di quattro persone « che hanno trasmesso all'Unione Sovietica notizie segrete e confidenziali, contravvenendo alla legge sui segreti di carattere ufficiale ». Esse sono: Emma Woikin, impiegata del Dipartimento degli Affari Esteri, il capitano Gordon Lunan, membro del servizio canadese di informazione, l'ing. Edward W. Wagerall, membro del Consiglio nazionale delle ricerche, Kathleen M. Willsher, archivista dell'Alto Commissariato britannico. La massima pena prevista per i quattro accusati è di sette anni di reclusione.

Il rapporto della commissione che ha curato le indagini afferma che è stato un impiegato dell'ufficio cifra dell'Ambasciata sovietica a descrivere l'organizzazione ed il funzionamento dell'organizzazione spionistica che faceva capo al colonnello Zabodin.

VIGILIA DI ELEZIONI

Domenica, nell'imminenza delle prossime consultazioni elettorali, compagni dirigenti hanno portato la voce e il programma del P.C.I. tra le masse popolari di ogni provincia d'Italia

Domenica scorsa, in prossimità delle prime elezioni amministrative, membri della Direzione del P. C. I., gruppi di attivisti delle Federazioni, compagni delle Sezioni, hanno recato in quasi tutte le provincie d'Italia, la voce del Partito Comunista.

Ovunque, le masse popolari, hanno potuto ascoltare il programma del Partito Comunista e vagliarne i punti essenziali.

Luigi Longo, vice Segretario generale del P. C. I. ha parlato a Teramo. Polemizzando con una recente pastorale del vescovo di Teramo, il compagno Longo ha detto: « Se la chiesa — come ha scritto il vescovo di Teramo — non può ignorare i partiti nè può non prender buona nota sè tra i partiti ci s'ano di quelli che si ispirano a concezioni contrarie ai principi di Cristo », ebbene, la Chiesa prenda buona nota che il Partito Comunista Italiano non è un partito ateo nè contrario ai principi di Cristo: primo, perchè esso non pone l'ateismo come condizione di iscrizione al Partito; secondo, perchè la grande maggioranza dei suoi iscritti è di fede cattolica ed è praticante; terzo, perchè esso condanna ogni forma di intolleranza religiosa e di anticlericalismo ».

Longo ha successivamente tenuto comizio ad Atri e a Chieti.

Mauro Scoccimarro, Ministro delle Finanze, ha parlato a Frascati.

« Occorre al più presto » ha detto tra l'altro, Scoccimarro - che s'instauri in Italia un governo del popolo, eletto dal popolo, con un programma ben definito e un orientamento politico dettato dal popolo stesso. Ma per arrivare a ciò bisogna risolvere pregiudizialmente il problema della monarchia ». Quindi, dopo aver esaminato la posizione dei partiti di fronte a questo problema e dopo aver messo in rilievo il significato politico dell'atteggiamento agnostico dei partiti liberale e democristiano davanti a una questione così essenziale, l'oratore ha affermato che « se il voto è un dovere, com'è stato affermato, il dire chiaramente il proprio pensiero da parte dei partiti e dei candidati è un dovere anche maggiore ».

Celeste Negarville, Sottosegretario agli Esteri, ha tenuto il suo discorso in un cinema di Frosinone. « Votare per il P. C. I., ha affermato il compagno Negarville, significa votare contro il ritorno di qualsiasi forma di fascismo, significa votare per una coraggiosa politica tributaria, per far pagare ai ricchi i disastri della guerra. Significa votare, ha aggiunto il compagno Negarville, per un partito che fin dalle elezioni amministrative riconferma la sua fede repubblicana, significa mettersi sulla strada della ricostruzione ».

Emilio Sereni, della Direzione del P. C. I., ha parlato in un cinema d'Avellino. Erano presenti l'on. Amatucci e Guido Dorso. Dopo un'ampia disamina dei problemi del Mezzogiorno, il compagno Sereni ha rilevato come il legame profondo che esiste tra i problemi storici ed urgenti dell'Italia del sud e il problema della monarchia imponga agli stessi gruppi trasformisti del Mezzogiorno una impostazione repubblicana del problema istituzionale, se non vogliono essi messi fuori dalla nuova Italia Repubblicana.

Velio Spano e Rita Montagnana, della Direzione del P. C. I., hanno tenuto un comizio a Colleferro prospettando il programma del Partito Comunista per la ricostruzione del paese ed esaminando in particolare l'azione che la nuova amministrazione comunale, liberamente eletta, dovrà intraprendere per ridare impulso alla vita delle fabbriche di Colleferro. Spano e Montagnana hanno parlato anche ad Ariccia in un comizio cui ha partecipato Ezio Vigilani del Partito Socialista.

Ruggiero Grieco, della Direzione del P. C. I. ha parlato a Grosseto, dinnanzi a una folla imponente. « In queste elezioni — ha detto Grieco — la nostra preoccupazione non è stata quella di contarci o di metterci in gara da soli per la conquista dei comuni, la nostra preoccupazione è stata ed è che i nostri comuni cadano nelle mani delle forze reazionarie e neo-fasciste, e perciò abbiamo deciso di realizzare un largo blocco delle forze democratiche e popolari. Questo è il senso della nostra parola: Il Comune al Popolo, il Popolo al Comune.

Edoardo D'Onofrio, segretario della Federazione Comunista di Roma e membro della Direzione del P. C. I. ha denunciato in un discorso a Genazzano la manovra dei fascisti, che tentano di screditare la democrazia, attribuendole la responsabilità di una situazione che è invece la terribile conseguenza del delittuoso malgoverno fascista. Ma il popolo — ha concluso D'Onofrio — non si lascerà ingannare dalla manovra e chiamerà alla testa del Comune gli uomini della democrazia e dell'antifascismo.

Che importa la pioggia? Fra una settimana si deve votare

Questi contadini sanno a chi andrà la loro fiducia

DA TUTTO IL MONDO

Convegno sulla vertenza mezzadrile a Firenze

FIRENZE, 4. I delegati della Federterra provinciale si sono riuniti a convegno per decidere sul compromesso arbitrale, compilato per la soluzione della vertenza dei mezzadri. Essi hanno deliberato di non poter accettare la base del compromesso nella forma attuale, perchè limita la libertà di giudizio degli arbitri.

I democristiani milanesi sono per la repubblica

MILANO, 4. — In una riunione tenutasi a Palazzo Clerici, presente il ministro Jacini, i democristiani milanesi si sono pronunciati per una soluzione repubblicana del problema istituzionale con il 79 % dei voti contro il 21 % della tendenza monarchica.

La « Giornata della donna »

ROMA, 4. — La Confindustria si è decisa a concedere, in occasione della « Giornata internazionale della donna », ricorrente l'8 marzo, due ore di permesso al personale femminile. Le due ore dovranno però essere ricuperate entro le due settimane successive.

Sultaneh ritorna a Teheran

TEHERAN, 4. — Il Primo Ministro persiano Sultaneh è atteso a Teheran di ritorno da Mosca dove ha condotto le trattative per la soluzione dei problemi interessanti i due paesi. Si attende in proposito il comunicato ufficiale che chiarificherà la situazione.